

**Dipartimento:** DIPARTIMENTO ISTITUZIONALE E TERRITORIO

**Direzione Regionale:** AMBIENTE

**Area:** VAL. IMPATTO AMBIENT. E VAL. AMBIENT. STRATEGICA

## DETERMINAZIONE

N. A04280 del 10/05/2012

Proposta n. 8516 del 07/05/2012

**Oggetto:**

PRONUNCIA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A V.I.A. AI SENSI DELL'ART.20 DEL D.LGS. N. 152/2006 E S.M.I. SUL PROGETTO DI "REALIZZAZIONE IMPIANTO INDUSTRIALE PER IL TRATTAMENTO DI FANGHI NON PERICOLOSI CON TERMOESSICCAMENTO E TRATTAMENTO ANAEROBICO DI FRAZIONE ORGANICA A BASSO IMPATTO AMBIENTALE CON RECUPERO ENERGETICO," NEL COMUNE DI ANZIO, PROVINCIA DI ROMA IN LOCALITA' VIA DELLA SPADELLATA 5 - REGISTRO ELENCO PROGETTI N.175/2011

**Proponente:**

Estensore	REPETTO FRANCESCO	_____
Responsabile del procedimento	FERNANDO OLIVIERI	_____
Responsabile dell' Area	P. MENNA	_____
Direttore Regionale	G. TANZI	_____
Direttore Dipartimento	L. FEGATELLI	_____
Protocollo Invio		_____
Firma di Concerto		_____

OGGETTO: PRONUNCIA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A V.I.A. AI SENSI DELL'ART.20 DEL D.LGS. N. 152/2006 E S.M.I. SUL PROGETTO DI "REALIZZAZIONE IMPIANTO INDUSTRIALE PER IL TRATTAMENTO DI FANGHI NON PERICOLOSI CON TERMOESSICCAMENTO E TRATTAMENTO ANAEROBICO DI FRAZIONE ORGANICA A BASSO IMPATTO AMBIENTALE CON RECUPERO ENERGETICO," NEL COMUNE DI ANZIO, PROVINCIA DI ROMA IN LOCALITA' VIA DELLA SPADELLATA 5

Proponente: CO.GE.C S.R.L.

**REGISTRO ELENCO PROGETTI: N. 175/2011**

## **IL DIRETTORE DELLA DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE**

**Vista** la Legge regionale n.6 del 18 febbraio 2002, concernente la disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio della Regione Lazio, nonché le disposizioni riguardanti la dirigenza ed il personale regionale;

**Visto** il Regolamento di Organizzazione degli Uffici e dei Servizi della Giunta Regionale n. 1/2002 e s.m. e i;

**Visto** la Delibera di Giunta Regionale n.336 del 24/07/2011 con la quale è stata attribuita all'Ing. Giuseppe Tanzi la titolarità della Direzione Regionale Ambiente;

**Visto** l'Atto di Organizzazione A302 del 08/04/2011 con il quale è stato conferito l'incarico di dirigente dell'Area Valutazione d'Impatto Ambientale e Valutazione Ambientale Strategica al Dott. Paolo Menna;

**Visto** il Decreto Dirigenziale n. A12114 del 30/12/2011 concernente "Delega ex art 166 del R.R. 1/2002 al Direttore della Direzione regionale Ambiente del potere di adottare determinazioni dirigenziali, nonché, di stipulare contratti di competenza del direttore del Dipartimento Istituzionale e Territorio.

**Visto** il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "*Norme in materia ambientale e s.m.i.*";

**Vista** la Legge regionale 16 dicembre 2011, n. 16, "*Norme in materia ambientale e di fonti rinnovabili*"

**Vista** la Legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m. e i. "*Norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*";

**Vista** l'istanza del 21/07/2011 con la quale la società Co.ge.c s.r.l. ha trasmesso alla Regione Lazio – Area Valutazione Impatto Ambientale e Valutazione ambientale Strategica – il progetto "Realizzazione impianto industriale per il trattamento di fanghi non pericolosi con termoessiccamento e trattamento anaerobico di frazione organica a basso impatto ambientale con recupero energetico" nel Comune di Anzio (RM), in localita' via della Spadellata 5, ai fini degli adempimenti previsti per l'espressione delle valutazioni sulla compatibilità ambientale;

**Considerato** che la competente Area VIA e VAS ha redatto la relazione istruttoria, da considerarsi parte integrante della presente determinazione;

**Ritenuto** di dover procedere all'esclusione delle opere dal procedimento di V.I.A., sulla base dell'istruttoria tecnica effettuata dagli uffici dell'Area VIA e VAS;

## **D E T E R M I N A**

di esprimere, ai sensi del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., l'esclusione delle opere dal procedimento di V.I.A., secondo le risultanze di cui alla relazione istruttoria da considerarsi parte integrante della presente determinazione;

Le prescrizioni e le condizioni elencate nella relazione istruttoria dovranno essere espressamente recepite nei successivi provvedimenti di autorizzazione;

L'Autorità preposta al rilascio del provvedimento finale è tenuto a vigilare sul rispetto delle prescrizioni di cui sopra, così come recepite nel provvedimento di autorizzazione e a segnalare tempestivamente all'Area V.I.A. e V.A.S. eventuali inadempimenti, ai sensi e per gli effetti dell'art. 29 del d.lgs 152/2006 e s.m.i.;

Ai sensi dell'art. 26, comma 6 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., il progetto esaminato dovrà essere realizzato entro cinque anni dalla data di pubblicazione del presente provvedimento sul BUR. Trascorso tale periodo, fatta salva la proroga concessa su istanza del proponente, la procedura di impatto ambientale dovrà essere reiterata.

La presente determinazione sarà inoltrata alla società Co.ge.c s.r.l. e al Comune di Anzio.

Del presente provvedimento verrà dato sintetico avviso sul BURL della Regione Lazio con pubblicazione integrale, unitamente alla relazione istruttoria, sul sito web [www.regione.lazio.it/ambiente](http://www.regione.lazio.it/ambiente).

Il rilascio del presente provvedimento non esime la Società proponente dall'acquisire eventuali ulteriori pareri, nulla osta e autorizzazioni prescritti dalle norme vigenti per la realizzazione dell'opera.

Avverso il presente provvedimento è esperibile ricorso giurisdizionale innanzi al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio nel termine di 60 giorni dal ricevimento secondo le modalità di cui al D.Lgs 2 luglio 2010, n.104, ovvero, ricorso straordinario al Capo dello Stato entro il termine di 120 giorni.

Gli elaborati progettuali dovranno essere ritirati dal proponente o da altro incaricato, munito di specifica delega, presso l'Area V.I.A. e V.A.S. della Direzione Regionale Ambiente.

**Il Direttore  
Ing. Giuseppe Tanzi**



**AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E  
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

DIPARTIMENTO ISTITUZIONALE E TERRITORIO  
DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE  
AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E  
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

**RELAZIONE ISTRUTTORIA**

**OGGETTO:** PRONUNCIA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A V.I.A. AI SENSI DELL'ART.20 DEL D.LGS. N. 152/2006 E S.M.I. SUL PROGETTO DI "REALIZZAZIONE IMPIANTO INDUSTRIALE PER IL TRATTAMENTO DI FANGHI NON PERICOLOSI CON TERMOESSICCAMENTO E TRATTAMENTO ANAEROBICO DI FRAZIONE ORGANICA A BASSO IMPATTO AMBIENTALE CON RECUPERO ENERGETICO," NEL COMUNE DI ANZIO, PROVINCIA DI ROMA IN LOCALITA' VIA DELLA SPADELLATA 5 –  
Proponente: CO.GE.C S.R.L.  
**REGISTRO ELENCO PROGETTI: N. 175/2011**

PRESO ATTO che in data 21/07/2011 la Società Co.ge.c S.r.l. ha depositato presso questa Autorità competente copia degli elaborati di progetto e dello studio contenente le informazioni relative agli aspetti ambientali di cui all'Allegato V del suindicato decreto legislativo e contestualmente ha provveduto a pubblicare sul B.U.R.L. n. 27 del 21/07/2011 l'annuncio di avvenuto deposito;

PRESO ATTO che l'opera in esame, come dichiarato dal proponente, ricade tra quelle elencate nell'Allegato IV, della parte II del richiamato decreto legislativo e pertanto è sottoposta a procedura di Verifica di assoggettabilità a V.I.A.;

PRESO ATTO che il progetto e lo studio sono stati iscritti nel registro progetti al n. 175/2011 dell'elenco;

**PARTECIPAZIONE AL PROCEDIMENTO**

- Nel termine di 45 giorni il progetto e lo studio non sono stati consultati dal pubblico, ai sensi dell'art. 20, comma 3, parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
- Nel termine di 45 giorni non sono pervenute osservazioni;

**PROCEDURA**

Esaminati gli elaborati trasmessi elencati a seguire:

- Relazione illustrativa
- Relazione tecnica generale
- Comparazione tecnologiche
- Piano investimenti preliminari
- Relazione Geologica
- Piano programmatico per la gestione della di sicurezza
- Piano di monitoraggio e controllo
- Studio preliminare ambientale
- Indagine vegetazionale



- Rappresentazione fotografica del sito di intervento ex ante e planimetria con evidenza dei punti e degli angoli di ripresa delle foto
- Tavole di progetto:
  - 1 Inquadramento territoriale
  - 2 Quadro inserimento progettuale – Planimetrie generali lotto di intervento
  - 3 Planimetria generale dell'intervento
  - 4 Schema di processo a blocchi – Bilanci di massa
  - 5.1 Planimetria generale smaltimento acque
  - 5.2 Sezioni e prospetti principali
  - 5.3 Impianto di pesatura – Pianta, sezioni e dettagli costruttivi
  - 5.4 Biofiltro e vasca percolato
  - 6 Impianto termo essiccamento fanghi – layout e sezione principale
  - 7 Schema impianto elettrico generale
  - 8 Planimetria generale dell'intervento
  - 9 Planimetria con indicazione foto dello stato di fatto
  - Aree sottoposte a tutela per dissesto idrogeologico
  - Planimetria generale ubicazione punto di controllo
  - Tavola A – B – C – D del P.T.P.R.
  - Carta Pedologica
  - 1S Fotosimulazione in 3d (1)
  - 2S Fotosimulazione in 3d (2)
  - 3S Fotosimulazione in 3d (3)

CONSIDERATO che è stato richiesto un parere tecnico di valutazione degli aspetti geologici all'Area Difesa del Suolo e Concessioni Demaniali di questa Direzione Regionale Ambiente con nota prot.n. 335019 del 27/07/2011 in merito al progetto in esame;

CONSIDERATO che è stato richiesto un parere tecnico all'Area Conservazione Qualità dell' Ambiente di questa Direzione Regionale Ambiente con nota prot. n.338941 del 29/07/2011;

CONSIDERATO che con nota del 7/09/2011 prot.n.390432 è stata inviata all'Area Conservazione Qualità dell' Ambiente documentazione a completamento di quanto già inviato nell'ambito della richiesta di parere effettuata;

PRESO ATTO che con nota prot.n. 397252 del 13/09/2011 è pervenuto il parere dell'Area Difesa del Suolo e Concessioni Demaniali;

PRESO ATTO che è pervenuta comunicazione dell'Area Ciclo Integrato dei rifiuti prot.n.167745 del 20.9.2011 in riferimento all'istanza di autorizzazione integrata ambientale;

PRESO ATTO che è pervenuta la nota prot. n.419310 del 28/09/2011 dell'Area Conservazione dell' Qualità Ambiente;

CONSIDERATO che con nota prot.n.436543 del 10/10/2011 è stata richiesto all'Area Conservazione Qualità dell' Ambiente di valutare anche l'aspetto connesso alla presenza del Campo pozzi di via della Spadellata;

PRESO ATTO che è pervenuta nota del 18/10/2011 – acquisita con nota prot.n 490723/08/11 del 17/11/2011 da parte della Società proponente in merito a chiarimenti su quantitativi dei rifiuti da trattare e operazioni di recupero e/o smaltimento;



PRESO ATTO che è pervenuta nota dell'Area Ciclo Integrato dei rifiuti prot.n.218921 del 12.12.2011 con la quale si comunica formale avvio del procedimento per l'AIA e della nota prot.n.6283 del 12.1.2012 della medesima struttura regionale con cui viene convocata conferenza di servizi in data 2/02/2012;

CONSIDERATO che in sede di conferenza di servizi tenutasi in data 2/02/2012 è stata effettuata una richiesta di chiarimenti su alcuni aspetti relativi al progetto;

PRESO ATTO che è pervenuta nota dell'Area Ciclo Integrato dei rifiuti prot.n.36009 del 24/02/2012 con la quale si trasmette il verbale della conferenza di servizi del 2/02/2012;

PRESO ATTO che è pervenuta nota dell'Area Ciclo Integrato dei rifiuti prot.n.54718 del 21/03/2012 con la quale si trasmettono le integrazioni documentali presentate dal proponente e viene convocata una nuova seduta della conferenza di servizi in data 27/03/2012;

CONSIDERATO che per il prosieguo dell'istruttoria e la completa definizione degli elementi procedurali ed istruttori necessari a consentire l'espressione del giudizio di verifica sull'assoggettabilità alla procedura di V.I.A., è stata richiesta documentazione integrativa nella seduta della conferenza di servizi del 27/03/2011 convocata dall'Area Ciclo Integrato dei Rifiuti della Direzione Regionale Attività Produttive e Rifiuti;

PRESO ATTO che è pervenuta nota del 04/04/2012 da parte della Società proponente in merito alla richiesta di integrazione di cui al punto precedente con allegata la seguente documentazione:

- Tav. I I – Integrazione tav. I
- Tav. Varie I
- Tav. Varie 2
- Tav. Varie 3

PRESO ATTO che è pervenuta nota dell'Area Ciclo Integrato dei rifiuti prot.n.68686 del 6/04/2012 con la quale si trasmette il verbale della seduta di conferenza di servizi del 27/03/2012;

CONSIDERATO che con nota prot.n.79018 del 23/04/2012 l'Area Ciclo Integrato dei Rifiuti ha trasmesso chiarimenti in merito all'inquadramento sulle operazioni di recupero previste in progetto;

**Sulla scorta della documentazione trasmessa, si evidenziano i seguenti elementi che assumono rilevanza ai fini delle conseguenti determinazioni. Si specifica che quanto di seguito riportato in corsivo, è estrapolato dalle dichiarazioni agli atti trasmessi dalla richiedente.**

### **Descrizione del progetto**

Localizzazione: Comune di Anzio (Roma), , Via della Spadellata, 5.

Catasto: Foglio 5 p.lla 58 - superficie 480 mq  
Foglio 5 p.lla 263 - superficie 26920 mq

Quota media piano campagna: 26 m s.l.m.

#### Sintesi del progetto:

Il progetto in esame riguarda la realizzazione di un impianto per il trattamento di fanghi non pericolosi con termoessiccamento e trattamento aerobico e anaerobico di frazione organica con recupero energetico nel Comune di Anzio, gestito dalla Società Cogec S.r.l..

La proposta impiantistica prevede due linee:

- Linea fanghi: termoessiccamento fanghi non pericolosi a media temperatura con mera riduzione volumetrica e ponderale;
- Linea organico: digestione anaerobica a secco (brevetto BIOFERM) e successivo compostaggio della frazione organica con produzione di energia dal biogas di digestione e recupero integrale all'interno dell'impianto della componente termica dell'energia.



L'impianto ha una potenzialità complessiva di 55.000 tonnellate per anno distribuite per:

- 27.500 tonnellate/anno per la linea fanghi,
- 27.500 tonnellate/anno per la linea frazione organica da raccolte differenziate e/o selezionate presso produttori speciali (parchi, giardini, mense, ristoranti, mercati ortofrutticoli, etc.) e si articola in dimensionamento spaziale nell'ingombro di circa 1.900 mq in capannone già esistente da ristrutturare per la linea fanghi e nella realizzazione di un capannone ex novo di circa 7.000 mq complessivi per la linea digestione anaerobica a secco, compostaggio e generazione di energia.

#### Linea organico:

La linea in oggetto prevede la realizzazione ed il pieno utilizzo di una linea di trattamento della frazione organica da raccolte differenziate all'origine, per un massimo di 22.500 tonnellate l'anno (a cui viene aggiunto del materiale strutturante, cippato, per facilitare il processo di digestione in ragione inizialmente di circa il 10% del totale del materiale da differenziate), con trattamento della masse in afferimento in digestione anaerobica a secco e successiva stabilizzazione aerobica del materiale post digestione per la realizzazione di ammendante classificabile e certificabile come compost di qualità.

Lo scopo principale di tale processo è quello di recuperare energia da fonti rinnovabili, quali le biomasse, ed utilizzarla per lo smaltimento dei fanghi.

L'introduzione di una linea di digestione anaerobica a secco secondo la tecnologia BIOFERM (brevetto depositato), costituisce elemento di assoluta innovazione tecnologica. Si tratta di una tecnologia da un lato ben conosciuta (la digestione anaerobica, quindi in assenza di ossigeno ed in ambiente a progressiva saturazione metanica), ma il cui processo selezionato presenta aspetti di assoluta novità e positività.

Il Processo BIOFERM selezionato non usa in nessun modo la matrice acqua o altre sostanze idrolizzanti ed il processo avviene assolutamente a secco, con una elevata modularità.

L'assenza della utilizzazione della risorsa idrica ottiene due eccellenti risultati conseguenti:

1. la non utilizzazione di una risorsa preziosa, con destinazioni nobili, quale l'alimentazione umana e l'igiene e la sanità, a disponibilità decrescente ed anche a costo crescente, con evidenti benefici di carattere ambientale;
2. l'ottenimento di un materiale post digestione in quantità ed in volume inferiore al materiale in entrata al processo di digestione anaerobica, consentendone da un lato un facile processo di aerobico per la produzione di compost di qualità certificabile, cosa difficile con la miscela idrolizzata della digestione anaerobica "classica" per così dire; dall'altro una riduzione dei pesi che permette la realizzazione di impianti di trattamento complessivamente meno invasivi sul territorio ed a prezzi più contenuti.

#### Linea fanghi:

La linea che si propone ha una potenzialità di 27.500 tonnellate/anno. Ogni linea di riduzione volumetrica per termo essiccamento dei fanghi (che di norma si presentano con il 75%-80% di umidità in entrata) è una linea fortemente energivora, venendosi a riflettere un costo di energia sul totale del processo, superiore al 30% del costo di trattamento, inclusi i costi di gestione, ammortamenti, manutenzioni e quant'altro. La decisione di operare in parallelo i due processi permette di utilizzare l'energia termica del processo di digestione anaerobica come input di energia primaria per il processo di termo essiccamento dei fanghi andando ad una contrazione rilevante della componente dei costi energetici della linea fanghi e ponendola quindi in un'ottica di competizione di mercato che possa permettere uno smaltimento adeguato.

#### Opere civili e elettriche

Le aree principali che costituiranno l'impianto sono:

1. Capannone nuovo di sup. 6.958 mq suddiviso in
  - a. Area per la ricezione
  - b. Area digestore e captazione biogas
  - c. Biocelle per compostaggio
  - d. Platee di maturazione
  - e. Spazio manovra longitudinale tra digestori e biocelle
  - f. Area di confinamento compost stabilizzato in attesa di essere commercializzato.
2. Capannone esistente di sup. 1.972,5 mq suddiviso in
  - a. Zona trattamento termico dei fanghi di depurazione (essiccatore Andritz)
  - b. Area per lo stoccaggio del compost pronto per la vendita
  - c. Uffici



3. Impianti di trattamento aria – Scrubber (dedicato alla sola linea termoessiccamento fanghi) e Biofiltro (dedicato al trattamento aria dell'insieme delle due linee e dell'aria post trattamento in scrubber), quest'ultimo con superficie di 1.380 mq.
4. Aree di manovra / Ingresso / Pesa

#### Capannone frazione organica da rifiuti urbani

Questo edificio ha una superficie totale di 6.958 mq, articolato in una struttura composta da una parte centrale pressoché rettangolare di dimensioni 75m X 73 m circa, in cui sono posizionati i digestori i biotunnel e le platee di maturazione finale, da una parte anteriore (lato Est – fronte strada Spadellata) di dimensioni 28m X 45m circa, con area conferimento, raccolta e ricezione materiale e vagliatura, ed infine da una parte sempre pressoché rettangolare posteriore (lato Ovest) di dimensioni circa 22m X 36 m, destinata al confinamento del compost maturo pre commercializzazione, con altezza totale di 8,50 m ed altezza al sottotrave di 8,00 m e contiene al suo interno diverse distinte aree destinate ai processi di lavorazione:

- un'area di ricezione e stoccaggio,
- due aree distinte e separate per lavorazioni,
- una terza destinata alla movimentazione dei materiali per l'alimentazione delle biocelle,
- una quarta sopraelevata per lo stoccaggio del biogas
- una quinta al piano livello suolo per ospitare i motori per la produzione elettrica
- una area per la maturazione del compost.

Una successiva area contermina ma esterna per il confinamento del compost post stabilizzazione per la commercializzazione dello stesso.

Le aree sono separate da muri a tutta altezza in maniera tale da avere i diversi settori delle lavorazioni distinti e confinati.

L'edificio avrà la struttura in elementi prefabbricati mentre le fondazioni, costituite da plinti e travi di collegamento, saranno in c.a. gettato in opera e le tamponature saranno in pannelli prefabbricati tipo "sandwich" di spessore 20 cm, le finestrature tipo u-glass, ove previste per l'illuminazione, correranno su tre dei quattro lati dell'edificio e saranno poste a 6.50 m da terra.

La struttura di copertura sarà realizzata con tegole di c.a.p. tipo "TT".

Il capannone sarà tutto controllato con ricambi d'aria per 2 Volumilora

#### Area per la ricezione

La prima area, quella della ricezione, copre circa 443 mq, riceve i conferimenti dei mezzi attraverso n.2 portoni con chiusura ad impacchettamento rapido ed è suddivisa dalle altre parti del capannone da muri in cemento armato.

Il pacchetto di pavimentazione è costituito da una sottofondazione in materiale arido di spessore 20 cm, e da un sovrastante pavimento di tipo industriale in calcestruzzo armato da 20 cm.

Il materiale viene depositato su un'area in pendenza delimitata da un muretto (altezza 1,0-1,5 m) di sostegno

#### Area digestore e captazione biogas

I digestori hanno dimensioni 30.00x7.00x5.00 delimitati da muri realizzati in c.a. secondo disegni esecutivi e sigillati ed impermeabili per permettere il processo biologico, a mezzo di specifica gettata in opera secondo specifiche di c.a. totalmente impermeabile ed atto a sostenere la produzione completamente confinata del biogas.

#### Sistema aspirazione e stoccaggio biogas

Il biogas prodotto è aspirato mediante tubazioni collegate ad aperture poste alle estremità dei digestori, quindi avviato mediante un ventilatore al sistema di stoccaggio.

Ogni digestore è dotato di una valvola di regolazione che gestisce il flusso di biogas da avviare al sistema di stoccaggio oppure al sistema di emergenza (torcia). La serranda è azionata pneumaticamente.

Il sistema di controllo verifica la qualità del biogas e decide se avviarlo al sistema di stoccaggio oppure alla torcia.

L'estrazione del biogas dai digestori è affidata a due ventilatori: uno per la mandata del biogas al sistema di stoccaggio, l'altro per la gestione della fase di lavaggio.

I ventilatori sono del tipo adatto al trattamento di gas esplosivo.

Il biogas estratto dai digestori è avviato ad un sistema di stoccaggio costituito da un serbatoio di tipo flessibile, realizzato con doppia membrana in Poliestere. L'accumulatore è posizionato sulla sommità della vasca anaerobica esterna di raccolta del percolato. Un sistema di sensori ne segnala e regola lo stato di riempimento.



E' prevista la presenza di una torcia di emergenza per garantire la combustione del biogas prodotto in eccesso durante le emergenze.

#### Biotunnel per compostaggio

In corrispondenza dell'area movimentazione e dell'area di gestione dei materiali, sono ubicate quattro biocelle, in due gruppi da due ciascuno, costituite da tunnel in c.a. di lunghezza interna di 30.00 m, larghezza interna di 7.00 m ed altezza interna 5.00 m.

La platea in c.a. in questa zona ha uno spessore di 40 cm mentre i muri, sempre in c.a., sono da 30 cm.

Il solaio di copertura, che ha la sola funzione di chiusura della biocella, è realizzato in lastre prefabbricate di c.a. con blocchi di alleggerimento in polistirolo

#### Spazio manovra longitudinale tra digestori e biocelle

Il pacchetto di pavimentazione è costituito da una sovrastante in materiale arido di spessore 20 cm, e da un sovrastante pavimento di tipo industriale in cls armato da 20 cm.

#### Platee di maturazione

Il pacchetto di pavimentazione è costituito da una sovrastante in materiale arido di spessore 20 cm, e da un sovrastante pavimento di tipo industriale in cls armato da 30 cm.

Le platee saranno anch'esse delimitate dai muri laterali in blocchi di cls.

#### Capannone esistente per trattamento fanghi

Il capannone esistente che era utilizzato ad autofficina ed autorimessa e sarà risistemato realizzando dei setti divisorii a tutta altezza e per realizzare le seguenti nuove zone:

- Area termo essiccamento con vasca di ricezione (H=5.70)
- Area per stoccaggio fanghi essiccati (H=5.70)
- Area vendita compost stoccato (H=5.70)
- Uffici (H=5.70) a doppia altezza.

L'area di termo essiccamento sarà realizzata ristrutturando la zona dell'autorimessa togliendo i tegoli di copertura e realizzando una struttura in carpenteria metallica interna anche ai fini di garantire la sostituzione in sicurezza e la totale bonifica di coperture realizzate in eternit a componente di amianto.

La vasca interrata di dimensioni 8.60 x 7.60 x 3.00 avrà le pareti in c.a.

#### Linea trattamento termico

Per il processo di disidratazione termica viene utilizzata aria che viene scaldata attraverso scambiatori di calore olio diatermico-aria. Il circuito olio diatermico comprende tre scambiatori olio-aria, uno scambiatore acqua-olio ed una caldaia di una potenzialità di 2200 kWth.

È previsto un serbatoio interrato di 5 m<sup>3</sup> per lo scarico dell'olio diatermico, nel caso della sostituzione dovuta alla manutenzione ordinaria. Il serbatoio può essere utilizzato anche per lo scarico dell'olio diatermico in caso di emergenza.

L'aria calda entra a contatto con il fango, ad una temperatura di 130 °C, favorendo l'evaporazione di 2500 kg/h di acqua presente nel fango. Questa temperatura, al di sotto dei 150 °C, garantisce che non avvenga autocombustione e quindi elimina eventuali problemi di esplosione. Al fine di garantire la sicurezza del sistema viene costantemente misurati i seguenti parametri:

- a. CO nell'aria di processo;
- b. CO<sub>2</sub> nell'aria in uscita;
- c. Polveri nell'aria processo;
- d. Temperatura superiore ed inferiore del nastro;
- e. Pressione sul nastro;
- f. Temperatura del prodotto essiccato.

In uscita si ottengono 6795 t/anno di fango essiccato con un tenore di sostanza secca del 92%.

Prima che il fango esca dal processo viene raffreddato e portato ad una temperatura di circa 50 °C per mezzo di aria insufflata lungo la parte terminale del nastro trasportatore.

Il fango essiccato viene estratto attraverso una coclea ed inviato in parte al serbatoio di miscelazione ed in parte al nastro trasportatore verso lo stoccaggio finale.

Il telo viene lavato periodicamente; per il lavaggio vengono utilizzati 10 m<sup>3</sup>/h di acqua.



Sono presenti tre ventilatori, due di circolazione dell'aria che serve al trattamento di essiccamento ed uno di estrazione dell'aria esausta. I ventilatori sono dotati di una cabina di insonorizzazione per ridurre il rumore all'esterno; le emissioni di rumore, ad una distanza di 1.5 m in campo libero, sono inferiori ai 75 db A.

Per il funzionamento del processo sono richiesti 180 kWh di energia elettrica assorbita in parte dai ventilatori e dagli altri motori del processo. L'energia termica richiesta dall'essiccatore termico è pari a 2151 kWh.

La richiesta di energia elettrica viene totalmente soddisfatta dall'energia elettrica autoprodotta dal processo di digestione anaerobica attraverso il motore cogenerativo; la richiesta di energia termica, invece, viene solo in parte soddisfatta dall'autoproduzione proveniente dal gruppo cogenerativo.

Il fango ridotto notevolmente di volume verrà successivamente inviato in discarica, rimanendo all'interno dell'impianto per non più di 2 giorni. Per lo stoccaggio finale del fango essiccato si prevede un silo con letto mobile di 60 m<sup>3</sup>.

Visto il carico di incendio del prodotto, il silo è posto all'esterno del capannone e compartimentato con pareti REI 120, dotato di idoneo impianto di spegnimento acqua e di inertizzazione attraverso azoto.

Dallo stoccaggio attraverso scarico telescopico gli operatori potranno caricare i cassoni per lo smaltimento finale.

#### Emissioni in atmosfera

Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera, nello "Studio preliminare ambientale" viene evidenziato che le emissioni sono estremamente limitate stante la completa attività in depressione ed in canalizzazione di aria forzata di ogni attività su ciascuna delle due linee di impianto. Le sole componenti aeriformi significative sono i componenti organici volatili ed odorigeni della linea di compostaggio (avvenendo la fase di digestione anaerobica a secco completamente al chiuso in ambiente sigillato), i cascami della purificazione e "lavaggio" del biogas ed il lavaggio in torre dell'aria satura di acqua raccolta nella linea evaporativa del trattamento fanghi.

#### Impianti trattamento aria

##### Scrubber:

L'acqua che evapora, insieme all'aria di processo, viene inviata dapprima ad uno scrubber ad umido monostadio e successivamente al biofiltro.

L'alimentazione dello scrubber avviene mediante un ventilatore che garantisce una portata di 25000 m<sup>3</sup>/h ed una prevalenza di 2000 Pa.

L'aria entra nella torre di lavaggio dal basso e attraversa un letto di riempimento che ha lo scopo di massimizzare il tempo di contatto e migliorare l'efficienza del lavaggio. Il lavaggio avviene controcorrente, con insufflazione di una soluzione acquosa di acido solforico, in modo da eliminare l'ammoniaca, fino a concentrazioni inferiori a 20 mg/m<sup>3</sup>. Dopo il lavaggio l'aria attraversa un ulteriore strato di materiale di riempimento, con lo scopo di eliminare particelle d'acqua residua. E l'uscita avviene dall'alto dello scrubber.

La stazione di dosaggio dell'acido solforico è costituita da serbatoio di stoccaggio, vasca di miscelazione e pompa a membrana per l'invio della soluzione alla torre di lavaggio. Si prevede un consumo di acido solforico di 25 l/h e una produzione di 30 l/h di solfato di ammonio. Lo scrubber, di sezione cilindrica, ha un diametro di 2.8 m ed un'altezza di 7.5 m.

##### Biofiltro:

Successivamente l'aria in uscita dalla scrubber viene inviata insieme all'aria proveniente dal capannone adibito alla linea dell'organico al biofiltro.

Il perimetro del biofiltro è costituito da pareti di contenimento in calcestruzzo armato, le dimensioni del biofiltro sono di 23 m x 60 m complessivi.

La vasca così realizzata è impermeabilizzata internamente in modo da garantire la tenuta all'acqua ed alla pressione dell'aria prodotta dal ventilatore di mandata. L'impermeabilizzazione si ottiene con telo, prefabbricato a misura e realizzato in opera, in poliestere spalmato in PVC avente grammatura di 650 g/m<sup>2</sup>. Il telo è posato su uno strato di tessuto non tessuto avente grammatura minima di 600 gr/m<sup>2</sup>.

Sul fondo della vasca sono posizionati dei montanti, opportunamente spazati, che sorreggono una serie di griglie in PP rinforzato con fibra di vetro, accostate l'une alle altre in modo da formare una pavimentazione permeabile senza soluzione di continuità. Sulla griglia viene deposto uno strato di materiale a base di cortecce e torba vegetale, sul quale si insediano le colonie batteriche che consentono l'eliminazione degli odori. Lo strato di materiale deposto non dovrà risultare inferiore ad 1 m.



L'alimentazione dell'aria da trattare avviene nella parte inferiore del filtro, precisamente tra il fondo della vasca e la grata di supporto del letto filtrante; in questo modo si realizza un "plenum", che garantisce l'uniforme distribuzione dell'aria su tutta la superficie a disposizione.

Sotto il biofiltro è presente una vasca di raccolta delle acque meteoriche, con forma a tramoggia e interrata per almeno 1,5 m. Queste acque raccolte attraversano il cippato utilizzato nel biofiltro.

#### Trattamento termico dei gas di scarico

Il sistema di trattamento termico dei gas di scarico provenienti dai gruppi di cogenerazione (denominato CL.AIR.) è descritto al paragrafo 7.5 della "Relazione tecnica" dove vengono riportate le specifiche tecniche del sistema e dei motori cogenerativi.

CL.AIR è costituito da uno scambiatore di calore a due camere rigenerativo, materiale refrattario, camera di reazione, sistema di commutazione. Il sistema è completamente coibentato.

#### Aree di manovra/ingresso/pesa

Percorrendo la strada Spadellata, sull'angolo Sud Est della proprietà verrà realizzato un nuovo ingresso, con spazi di entrata e movimentazione adeguati. La larghezza della strada di accesso all'impianto ed alla pesa è di m. 6,50. Dopo la pesatura si perviene ad uno spazio di manovra molto ampio, di circa 2.100 mq, in parte di fronte all'area di ricezione, in parte laterale verso l'area uffici e locali tecnici. La viabilità è richiamata in planimetria allegata e prevede accessi separati ed autonomi alle due linee di processo, anche a mezzo di una via di larghezza di m. 6,50 da realizzarsi all'interno dei due filari di pini presenti in fronte Sud e mantenuti come verde di supporto e servizio. La pesa a bascula, è elettronica, e permette la pesatura di mezzi in conferimento sino a m 13,20 di carico lineare. In particolare la pesa ha dimensioni m. 14,10 X 3,70. Il sistema di pesatura è assistito da collegamenti elettrici e pozzetti di raccolta delle acque eventualmente prodotte ed è collegata con cavo elettrico al capannone prefabbricato per i telecontrolli e la teleassistenza del caso.

#### Pavimentazione e verde

Nell'intera area di impianto saranno realizzati circa 11.000 mq di superfici pavimentate, rimarrà a verde un minimo di 3.000 mq che comprendono due grandi aree di manovra per i mezzi di conferimento, una viabilità perimetrale dell'area di impianto, ed una rampa di accesso al fronte di scarico dell'edificio ricezione.

Si utilizzeranno viabilità esistenti minimizzando il taglio delle alberature salvaguardando in modo particolare i cipressi e le alberature di confine della proprietà.

Il pacchetto di pavimentazione è costituito da una sottofondazione in materiale arido di spessore 20 cm, da una fondazione in misto granulare stabilizzato dello spessore di 25 cm ed un tappeto di binder di spessore finito di 7 cm.

#### Smaltimento acque

##### Acque bianche

Le acque bianche derivanti dalle precipitazioni atmosferiche e provenienti dalle coperture, essendo considerate pulite, una volta raccolte dai pluviali saranno convogliate attraverso la rete di raccolta realizzata con collettori in PVC di diametro compreso tra f 110 e f 250 mm e pozzetti in cls, e inviate direttamente a dispersione.

##### Acque di piazzale

Le prime acque che insistono sui piazzali (5 mm. di pioggia) verranno considerate potenzialmente contaminate e come tali saranno conferite ad una vasca di prima pioggia, della capacità di circa 50 mc, munita di galleggiante.

L'interruzione del flusso d'acqua nella vasca sarà regolato da una saracinesca elettrocomandata posta in un pozzetto sito a fianco della vasca stessa.

Quando il livello d'acqua dentro la vasca raggiungerà il limite corrispondente ai primi 5 mm. di pioggia, segnalato dal galleggiante, la saracinesca chiuderà il flusso in entrata e le acque saranno inviate anch'esse alla vasca di riserva idrica o, nel caso che quest'ultima sia piena, verranno mandate a dispersione.

La rete sarà composta da collettori in PVC.

##### Acque nere

Le acque nere provenienti dai servizi igienici degli edifici saranno collegate direttamente al depuratore dislocato all'interno dell'area dell'impianto per mezzo di collettori in PVC di diametro f 200 mm.



Nelle acque nere verranno convogliate anche le acque di scarico del trattamento fanghi sempre con tubazioni in PVC.

#### Acque di percolazione

Le acque di percolazione che si sviluppano durante il processo provengono dalle seguenti zone dell'impianto di trattamento rifiuti:

- ricezione e lavorazione
- biotunnel
- maturazione e biofiltro
- digestori

La rete di raccolta dei percolati sarà composta da collettori in PEAD di vari diametri che convoglieranno le acque nella vasca di stoccaggio dei percolati.

Dalla vasca di raccolta potranno poi essere rilanciati tramite pompa e reimmessi nel processo di trattamento dei rifiuti ogni volta che sia richiesto.

#### Rumore e vibrazioni

Per quanto concerne l'impatto acustico derivante dai processi di lavorazione all'interno dell'impianto nello "Studio Preliminare Ambientale" viene evidenziato che non vi saranno impatti acustici derivanti all'esterno dai processi di lavorazione in quanto avvengono tutti in ambienti chiusi e schermati e fonoassorbenti. Per quanto riguarda le rumorosità interne, tutti i macchinari sono certificati per emissioni acustiche inferiori ai limiti di legge.

I processi proposti non hanno componenti vibranti permanenti. Le sole componenti vibranti sono le fasi di vagliatura per la linea organico e di miscelazione ed omogeneizzazione per la linea fanghi ma sono operazioni discontinue ed operate per fasi limitate ed all'interno dei capannoni dotati di pavimenti ed altri accorgimenti di schermatura.

#### Impatto visivo

Come evidenziato dal report fotografico e dalle foto simulazioni in 3d dell'area di intervento l'intera recinzione su fronte Sud e su fronte Ovest Nord Ovest è coperta da filari di pini marittimi che saranno lasciati, in particolare su fronte Sud su due file. Questa specifica già preesistente ed il suo mantenimento permetterà una minimizzazione degli impatti visivi derivanti dalla realizzazione del nuovo capannone, che in ogni caso, sia per scelta progettuale che per normativa di PRG sarà di altezza inferiore e comparabile con l'altezza dei pini, anche in presenza della pannellatura fotovoltaica prevista e pertanto di conferma la minimizzazione dell'impatto visivo del complesso.

Per il capannone preesistente (esistente da decine di anni) non vi sarà alcuna modificazione dell'impatto visivo.

#### Rischio Incidenti

Per quanto riguarda la valutazione dei rischi derivanti dall'attività e dalle tecnologie utilizzate, nel documento "Piano programmatico per la gestione della di sicurezza" vengono descritte tutte le operazioni che devono essere attuate per addivenire ad una stima del rischio di esposizione ai fattori di pericolo per la sicurezza e la salute del personale, in relazione allo svolgimento delle operazioni;

#### Inquadramento programmatico:

- P.R.G. di Anzio: i terreni oggetto dell'intervento ricadono in zona D – in particolare "zona produttiva DI";
- P.T.P.R. tavola A - Sistemi e ambiti del paesaggio:
  - Sistema del paesaggio agrario:
    - Paesaggio degli insediamenti urbani
    - Paesaggio agrario di valore.
- P.T.P.R. tavola B - Beni paesaggistici:
  - l'area oggetto di studio non risulta essere interessata da beni paesaggistici.
- P.T.P.R. tavola C - Beni del patrimonio naturale e culturale e azioni strategiche del P.T.P.R.
  - l'area oggetto di studio non risulta essere interessata da "Beni del patrimonio naturale e culturale e azioni strategiche del P.T.P.R.";
- P.A.I.: l'area d'impianto non risulta essere iscritta nelle aree sottoposte a tutela per pericolo d'inondazione, di frana ed aree di attenzione.



- Vincolo idrogeologico: l'area di intervento non è interessata da vincolo idrogeologico;
- Aree Naturali Protette: non interessate dal progetto;
- SIC/ZPS: l'area di progetto non ricade in ZPS e in SIC.

\* \* \*

CONSIDERATO che con nota prot.n.79018 del 23/04/2012 l'Area Ciclo Integrato dei Rifiuti ha trasmesso chiarimenti in merito all'inquadramento secondo l'Allegato C della parte IV del D.Lgs.152/2006 e s.m.i., dell'operazione di recupero e utilizzo del biogas ai fini della produzione di energia elettrica;

PRESO ATTO che è pervenuta nota prot.n.195493 del 4/05/2012 dell'Area Conservazione Qualità dell'Ambiente inerente la problematica connessa alla presenza del campo pozzi di via della Spadellata;

CONSIDERATO che:

- Il progetto in esame riguarda la realizzazione di un impianto per il trattamento di fanghi non pericolosi con termoessiccamento e trattamento aerobico e anaerobico di frazione organica con recupero energetico;
- l'impianto rientra tra quelli assoggettati alla direttiva IPPC
- l'impianto è ubicato in area industriale;
- come evidenziato nello "Studio Preliminare Ambientale" l'impianto andrebbe a insistere su un lotto attualmente non utilizzato ma laddove già sono state realizzate attività produttive preesistenti (una vetreria nello specifico); quindi la proposta va a recuperare un sito industriale dismesso, evitando ulteriore "consumo del territorio" e modificazioni della destinazione d'uso esistente.
- si prevede il recupero di volumetrie industriali dismesse e la realizzazione di nuove volumetrie;
- per quanto concerne le emissioni in atmosfera prodotte dalle linee di lavorazione sono previsti sistemi di convogliamento, captazione e abbattimento degli inquinanti eventualmente rilasciati durante le fasi di lavorazione dei rifiuti;
- le attività di processo che danno luogo ad emissione diffuse e odori sono condotte in edifici chiusi, provvisti di sistemi di aerazione e aspirazione al fine di mantenere in depressione gli ambienti e quindi di evitare fuoriuscite durante i momenti di apertura e di convogliare l'aria aspirata alla sezione di trattamento aria (la cui sezione finale è rappresentata dal biofiltro);
- le aree di lavorazione interne e le aree esterne saranno dotate di presidi ambientali volti ad impermeabilizzare l'interfaccia con i corpi idrici sotterranei;
- i processi di lavorazione avvengono tutti in ambienti chiusi;
- è previsto un sistema di trattamento termico dei gas di scarico provenienti dai gruppi di cogenerazione (CL.AIR.);

CONSIDERATO che:

- secondo il PRG del comune di Anzio i terreni oggetto dell'intervento ricadono in zona D – in particolare "zona produttiva D1";
- secondo la Tav.B del P.T.P.R. l'area in esame non risulta essere interessata da beni paesaggistici;
- l'area di intervento non è interessata da vincolo idrogeologico;
- l'area d'impianto non risulta essere iscritta nelle aree sottoposte a tutela per pericolo d'inondazione, di frana ed aree di attenzione;
- le aree impiantistiche non interferiscono, né sono limitrofe, ad aree protette.

CONSIDERATO che sono pervenuti i verbali della conferenza di servizi tenutasi nelle date del 02/02/2012 e del 27/03/2012, convocata dall'Area Ciclo Integrato dei Rifiuti della Direzione Regionale Attività Produttive e Rifiuti nell'ambito del rilascio dell'AIA, nei quali si evidenzia che:

- la ASL, rappresentata da entrambi i servizi S.Pre.S.A.L. e S.I.S.P., richiede che i previsti serbatoi interrati, funzionali al contenimento delle sostanze chimiche indicate nella relazione tecnica, siano



delocalizzati rispetto a quanto previsto originariamente al fine di porli fuori dalla "Zona di Rispetto Allargata" riportata sulla carta dei pozzi fornita dal Consorzio Acquedotto di Carano;

- la Provincia di Roma si è espressa favorevolmente al progetto in esame;
- il Comune di Anzio si è espresso a favore del progetto in questione e ha consegnato la documentazione attestante che l'area di intervento non è gravata da usi civici né è stata interessata, negli ultimi 10 anni, da incendi boschivi.

**CONSIDERATO** che:

- l'Area Difesa del Suolo e Concessioni Demaniali con nota prot. n.397252 del 13/09/2011 ha espresso parere favorevole con prescrizioni;
- l'Area Conservazione Qualità dell'Ambiente con nota prot.n.419310 del 28/09/2011 con riferimento alla richiesta di parere sugli inquinamenti indotti dall'esercizio dell'impianto ha evidenziato che non si evincono elementi ostativi alla realizzazione del progetto indicando che il progetto stesso dovrà tener conto delle prescrizioni riportate nelle norme di attuazione dei piani regionali di risanamento della qualità dell'aria e di tutela delle acque;
- con nota prot.n.195493 del 4/05/2012 l'Area Conservazione Qualità dell'Ambiente, rispetto alla problematica connessa alla presenza del campo pozzi di via della Spadellata, ha evidenziato che la porzione di progetto ricadente all'interno della zona di rispetto dovrà essere trasferita al di fuori della stessa o che venga predisposta una variante progettuale a tutela della risorsa idrica;

**CONSIDERATO** che gli impatti riscontrati sulle componenti ambientali coinvolte sono mitigabili con l'applicazione delle misure di seguito prescritte;

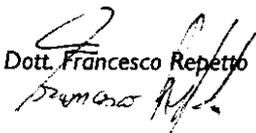
**TUTTO CIO' PREMESSO**

Effettuata la procedura di Verifica ai sensi dell'art 20, parte II del D.lgs.n.152/2006 e s.m.i., in relazione all'entità degli interventi ed alle situazioni ambientali e territoriali descritte, si ritiene che il progetto possa essere escluso dal procedimento di V.I.A. individuando, ai sensi del comma 5 del medesimo articolo, le seguenti prescrizioni:

1. dovrà essere esclusa dalla gestione dei rifiuti la porzione d'area interferente con la zona di rispetto del campo pozzi di via della Spadellata così come indicato dall'Area Conservazione Qualità dell'Ambiente nella nota prot.n.195493 del 4/05/2012 che si allega;
2. il progetto dovrà tenere conto delle indicazioni contenute nella nota prot.n.419310 del 28/09/2011 dell'Area Conservazione Qualità dell'Ambiente allegata alla presente relazione;
3. dovrà essere garantita la realizzazione e l'adozione di tutte le soluzioni progettuali riportate negli elaborati progettuali per la mitigazione degli impatti;
4. durante la fase di rimozione delle coperture in eternit del capannone esistente dovrà essere evitato lo stoccaggio di tali materiali; nel caso non sia possibile rimuovere in tempo reale tutto il materiale rimosso le operazioni di raccolta, trasporto e stoccaggio e smaltimento dei rifiuti contenenti amianto dovranno essere sottoposte alle disposizioni di cui al D.Lgs 152/2006 nonché alla disciplina specifica relativa all'amianto (D.M. 29 luglio 2004, n. 248);
5. dovrà essere garantita la realizzazione di idonea impermeabilizzazione nonché il costante monitoraggio dell'integrità della vasca di raccolta del percolato, del sistema di accumulo del biogas e di tutti i serbatoi che presentano un rischio di sversamento di sostanze liquide;
6. in relazione alla provenienza dei rifiuti da gestire, alle caratteristiche chimico-fisiche degli stessi, e in funzione delle operazioni di trattamento a cui saranno sottoposti, dovranno essere:
  - individuate e distinte in modo univoco le aree di stoccaggio e trattamento dei diversi rifiuti all'interno del capannone;
  - evitati raggruppamenti di rifiuti incompatibili tra loro;
  - apposti, sia per le aree che sui contenitori, opportuni contrassegni atti ad individuare le tipologie di rifiuto presenti nello stabilimento;



7. siano adottate tutte le misure relative al rischio di inquinamento del comparto suolo/sottosuolo anche in caso di malfunzionamento dell'impianto di trattamento acque di prima pioggia;
8. dovranno essere adottate tutte le misure atte a ridurre e limitare la dispersione di polveri;
9. durante la fase di ricezione dei rifiuti dovranno essere individuati eventuali materiali estranei a quelli accettabili nell'impianto;
10. i rifiuti in ingresso e in uscita dovranno essere separati per tipologie omogenee e stoccati a seconda della tipologia dei rifiuti nelle apposite aree dedicate così come descritto negli elaborati progettuali;
11. l'impianto nel suo complesso dovrà essere sottoposto a periodiche manutenzioni delle opere che risultano soggette a deterioramento, con particolare riferimento alle pavimentazioni, alle reti di raccolta e trattamento delle acque, ai sistemi di aspirazione e abbattimento degli inquinanti/emissioni odorigene;
12. dovrà essere garantito un periodico monitoraggio dei livelli di inquinamento atmosferico in modo da rispettare i limiti previsti dalla normativa in materia e di provvedere ad idonee misure di intervento in caso di superamento degli stessi in particolare dovrà essere costantemente monitorato il corretto funzionamento del sistema di trattamento termico dei gas di scarico provenienti dai gruppi di cogenerazione (CLAIR.);
13. dovranno essere costantemente monitorati i parametri ottimali di funzionamento del biofiltro (pH, temperatura, umidità ecc.) al fine di garantire l'efficienza;
14. dovrà essere garantito un periodico monitoraggio dei livelli di inquinamento acustico in modo da rispettare i limiti previsti dalla normativa in materia e di provvedere ad idonee misure di intervento in caso di superamento degli stessi;
15. si dovrà adempiere al rispetto delle prescrizioni normative previste dal D.Lgs. 81/2008 e s.m.i. durante tutte le fasi di adeguamento dell'impianto, al fine di ridurre i rischi per i lavoratori addetti;
16. tutto il personale addetto alle varie fasi di lavorazione deve utilizzare i DPI e gli altri mezzi idonei secondo quanto previsto dalla normativa vigente sulla sicurezza e dovranno essere garantiti tutti i provvedimenti necessari alla salvaguardia della salute e dell'incolumità dei lavoratori all'interno delle aree impiantistiche;
17. tutte le operazioni di gestione dei rifiuti dovranno comunque avvenire nel puntuale rispetto delle normative in materia di sicurezza, di igiene e tutela dei lavoratori, rispetto al rischio di incidenti;
18. dovranno essere rispettate tutte le prescrizioni date dall'Area Difesa del Suolo e Concessioni Demaniali contenute nella nota prot.n. 397252 del 13/09/2011, che si allega.

  
Dott. Francesco Repetto

Il Responsabile del Procedimento  
Arch. Fernando Olivieri

Il Dirigente dell'Area  
Dott. Paolo Menna





Prot. n. **397252**  
 Fascicolo: **8-ET294MER**  
**ARAVIA** **3260**

REGIONE LAZIO  
 DIPARTIMENTO ISTITUZIONALE E TERRITORIO  
 AFFARI GENERALI E RISORSE UMANE  
**13 SET. 2011**  
 Prot. N° **398396/08/M**

Roma **13 SET. 2011**

Al Dirigente Area  
 Valutazione Impatto Ambientale  
 SEDE

**Oggetto:** Comune di Anzio. Progetto relativo ad un impianto industriale per il trattamento di fanghi non pericolosi con termo essiccamento e trattamento anaerobico di frazione organica a bassi impatto ambientale con recupero energetico. Soc. CO.GE.C. **Registro elenco progetti n. 175 del 21/07/2011. Risposta al Foglio n. 335019 del 27/07/2011.**

Con riferimento alla richiesta in oggetto e alla documentazione allegata costituita da:

1. Elab. denominato "Relazione illustrativa", senza firma;
2. Elab. denominato "Relazione tecnica generale", senza firma;
3. Elab. denominato "Comparazione tecnologie", senza firma;
4. Elab. denominato "Piano investimenti preliminari", senza firma;
5. Elab. denominato "Relazione geologica", a firma del geol. Alessandro Carlomagno;
6. Elab. denominato "Piano preliminare di sicurezza", senza firma;
7. Elab. denominato "Piano monitoraggio e controllo", senza firma;
8. Elab. denominato "Studio ambientale preliminare", a firma dell'ing. Paolo Maria De Felice;
9. Tav. denominata "Carta pedologica", a firma dell'ing. Paolo Maria De Felice;
10. Tav. denominata "Aree sottoposte a tutela per dissesto idrogeologico", a firma dell'ing. Paolo Maria De Felice;
11. Tav. denominata "Sistemi ed ambiti del paesaggio", a firma dell'ing. Paolo Maria De Felice;
12. Tav. denominata "Beni paesaggistici", a firma dell'ing. Paolo Maria De Felice;
13. Tav. denominata "Planimetria generale ubicazione punti di controllo", a firma dell'ing. Paolo Maria De Felice;
14. Elab. denominato "Rappresentazione fotografica del sito di intervento ex ante e planimetria con evidenza dei punti e degli angoli di ripresa delle foto", a firma dell'ing. Paolo Maria De Felice

Arch. **Fernando Olivieri**  
**14 SET. 2011**

CONSIDERATO che l'area non ricade all'interno di quelle in qualche modo perimetrata dall'Autorità di Bacino del Fiume Tevere;

CONSIDERATO che, in base ai dati in nostro possesso, la zona ricade parzialmente all'interno delle aree di salvaguardia del pozzo di Tor Padiglione;

Si ritiene di potere esprimere parere positivo, solamente per gli aspetti di natura geologica e idrogeologica, a condizione che siano messi in atto tutti quegli accorgimenti esecutivi e gestionali indispensabili al rispetto dei principi di precauzione e tutela ambientale e che siano rispettate le seguenti prescrizioni:

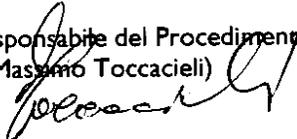
- 1) Siano rispettate tutte le indicazioni e prescrizioni riportate nell'elaborato denominato "Relazione geologica" che non siano in contrasto con quanto di seguito specificato;
- 2) I parametri geotecnici ed idrogeologici ipotizzati nel corso dell'indagine preliminare siano confermati ed integrati tramite dettagliate indagini geognostiche, comprensive di sondaggi meccanici a carotaggio continuo, durante le quali dovranno essere prelevati campioni indisturbati ed essere eseguite prove geotecniche in situ. Tali indagini (da esperirsi durante le prossime fasi di progettazione, al di sotto di ogni singola edificazione e che dovranno essere spinte fino alla profondità a cui non si risentono gli effetti del sovraccarico) dovranno essere finalizzate alla verifica delle caratteristiche lito-stratigrafiche e dei parametri geomeccanici dei terreni e del livello della falda, in modo da poter individuare la profondità alla quale fondare e il tipo di fondazione più idoneo;
- 3) Il piano di posa delle fondazioni delle singole opere d'arte, onde evitare fenomeni di cedimenti differenziali, dovrà essere scelto su un terreno con caratteristiche geomeccaniche omogenee. In ogni caso è vietata l'utilizzo di terreni di riporto o con scadenti caratteristiche geomeccaniche come piano di posa delle fondazioni;
- 4) Il materiale di risulta proveniente da scavi e sbancamenti sia smaltito secondo la normativa vigente;
- 5) In ogni caso, essendo comunque l'attività che si svolge nell'area quella di recupero di rifiuti, è necessario che l'intero impianto siano dotati di idonea pavimentazione impermeabile e di un sistema di trattamento delle acque di prima pioggia correttamente dimensionato secondo la normativa vigente. L'impermeabilizzazione dovrà essere

sottoposta a periodico controllo. A tale proposito si prescrive, inoltre, la messa in opera di un sistema di monitoraggio qualitativo che permetta di registrare tempestivamente eventuali fenomeni di inquinamento degli orizzonti acquiferi più superficiali da parte degli impianti in modo da agire sulle cause in tempi rapidi.

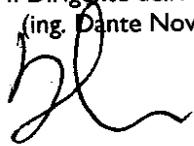
Si ricorda di controllare se l'intervento rientra tra quelli che, in base all'art. 13 della D.G.R. 222 del 25/03/2005, devono dotarsi di un sistema di monitoraggio quantitativo. In caso affermativo e in considerazione del fatto che, pozzi e i piezometri presentano una loro intrinseca pericolosità costituendo una via preferenziale di contaminazione della falda, gli stessi dovranno essere protetti con un idoneo manufatto fuori terra, avere un sistema di chiusura a tenuta stagna e una piattaforma cementata intorno alla bocca del foro.

Inoltre, in considerazione del fatto che l'intervento ricade parzialmente all'interno delle aree di salvaguardia del pozzo di Tor Padiglione, si consiglia di richiedere il parere all'area regionale competente per questa tematica.

Il Responsabile del Procedimento  
(Massimo Toccaceli)



Il Dirigente dell'Area  
(ing. Dante Novello)





REGIONE  
LAZIO

AREA CONSERVAZIONE QUALITA' DELL'AMBIENTE

Prot. n. 419310

Arch. Fernando Olivieri  
29 SET. 2011

Roma 28 SET. 2011

Regione Lazio  
Direzione Regionale Ambiente  
Area Valutazione di Impatto Ambientale  
SEDE

REGIONE LAZIO  
DIPARTIMENTO ISTITUZIONALE E TERRITORIO  
AFFARI GENERALI E RISORSE UMANE  
29 SET. 2011  
Prot. N° 421298/08/11

p.c. Regione Lazio  
Direzione Regionale Ambiente  
c. a. Direttore Dott. Giuseppe Tanzi  
SEDE

ricevuto  
30 SET. 2011  
Area  
V.I.A. 3568

**Oggetto: Procedimento di VIA Comune di Anzio (RM), proponente CO.GE.C. s.r.l.  
Registro elenco progetti n. 175/2011.**

Si fa seguito alle note di pari oggetto, prot. n. 338941 del 29/07/11 e prot. n. 390432 del 7 settembre 2011, con le quali veniva, con la prima, trasmesso su CD il progetto di impianto industriale per il trattamento di fanghi non pericolosi con termo essiccamento e trattamento anaerobico di frazione organica a basso impatto ambientale con recupero energetico e richiesto parere di competenza e con la seconda, a completamento della documentazione trasmessa, effettuato l'inoltro dell'indagine vegetazionale con tre tavole e un CD.

In relazione all'analisi della documentazione trasmessa, per quanto di competenza, non si evincono elementi ostativi alla realizzazione del progetto in oggetto.

Dall'analisi effettuata del progetto, sebbene non siano emersi elementi in contrasto con i piani regionali vigenti, in materia di Risanamento della Qualità dell'Aria, Piano approvato con D.C.R. n. 66 del 10 dicembre 2009 e di Tutela delle Acque regionale (PTAR), Piano approvato con D. C. R. n. 42, del 27/09/2007, si è riscontrata l'assenza nel progetto di riferimenti ad essi.

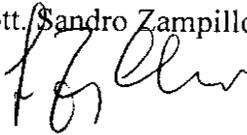
Pertanto, il progetto dovrà tener conto delle prescrizioni riportate nelle norme di Attuazione dei suddetti Piani in relazione ai limiti emissivi e al massimo recupero energetico per la qualità dell'aria



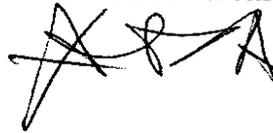
e al rispetto delle prescrizioni depurative dei reflui e di recupero per il risparmio della risorsa idrica, ai fini della tutela quantitativa e qualitativa delle acque.

In fase di autorizzazione dovranno essere adottate tutte le prescrizioni più idonee per la massima riduzione degli impatti odorigeni, acustici e di emissioni poverose nel le varie fasi operative dell'impianto in cui è presente il rischio di dette emissioni.

Il Responsabile del Procedimento  
Dott. Sandro Zampilloni



Il Dirigente dell'Area  
Dott. Aldo Palombo





REGIONE  
LAZIO

Direzione Regionale Ambiente  
AREA 08 / 09 - Conservazione Qualità Ambiente

Prot. n. 195493

Roma 04 MAG. 2012

Al Dirigente dell' AREA  
Valutazione Impatto Ambientale  
e Valutazione Ambientale Strategica  
Dott. Paolo Menna  
SEDE

REGIONE LAZIO DIPARTIMENTO ISTITUZIONALE E TERRITORIO AFFARI GENERALI E RISORSE UMANE
04 MAG. 2012
PROT. N° <u>195523/08/11</u>

E p.c. Al Direttore Regionale  
Ambiente  
Ing. Giuseppe Tanzi  
SEDE

Oggetto: Area di salvaguardia captazioni idropotabili. Richiesta parere nell'ambito del procedimento di VIA - progetto di impianto industriale per il trattamento di fanghi non pericolosi con termo-essiccamento e trattamento anaerobico di frazione organica con recupero energetico, comune di Anzio, via della Spadellata 5, Società CO.GE.C.

Esaminata la documentazione trasmessa (CD-rom) a corredo della richiesta di parere sul progetto richiamato in oggetto, attualmente in procedura di V.I.A. ( nota del 10/10/2011, prot. 436543);

Considerato che la zona interessata dal progetto ricade in prossimità del campo pozzi idropotabile di via della Spadellata per il quale è in corso di completamento l'iter procedurale per l'individuazione delle aree di salvaguardia;

Preso atto che l'iter procedurale della delimitazione di un' area di salvaguardia prevede l'acquisizione di un parere da parte del Comitato Tecnico Scientifico per l'ambiente (CTS), che nella seduta del 22/03/2010 ha considerato il campo pozzi Spadellata "acquifero urbano", poiché si trova in una zona altamente industrializzata. La zona di rispetto sarà dichiarata ad "efficacia limitata" e pertanto sarà necessario attuare tutte le misure previste in questi casi dalla D.G.R. 5817/99.

Trascorso un periodo temporale di cinque anni i pozzi Spadellata saranno dismessi ai fini idropotabili ed eventualmente utilizzati ad altri scopi, con conseguente revoca della delimitazione dell'area di salvaguardia e quindi dei vincoli e dei divieti che la stessa comporta .

---

Considerato che, secondo la delimitazione individuata, il sito in oggetto ricade in parte (impianto di termo-essiccamento dei fanghi) all'interno della zona di rispetto ristretta, allargata e nella zona di protezione;

Visto l'art. 94 del D.Lgs. 152/06, che vieta, nelle zone di rispetto, la gestione di rifiuti;

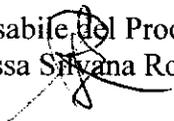
Considerato che si tratta di nuova attività e che l'area ha una elevata vulnerabilità dovuta alla tipologia dei sedimenti e alla loro permeabilità;

Per quanto sopra rappresentato ed ai sensi dell'art. 94 del D.Lgs. 152/99, si ritiene che l'attività così come è descritta nel progetto, non è compatibile con l'utilizzo del campo pozzi suddetto.

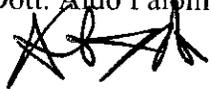
Pertanto la porzione di progetto ricadente all'interno della zona di rispetto dovrà essere trasferita al di fuori della stessa o, in alternativa, potrà essere predisposta una variazione del progetto a tutela della risorsa idrica, che porti ad esempio ad uno scambio di ubicazione dell'impianto di termo-essiccamento dei fanghi, ricadente nella zona di rispetto, con l'edificio destinato ad uffici; A questo proposito questa Area è disponibile ad un incontro con codesta Area e con l'azienda CO.GE.C.

A chiarimento di quanto esposto si allega la planimetria catastale con la delimitazione dell'area di salvaguardia in corso di approvazione.

Il Responsabile del Procedimento  
Dott.ssa Silvana Rodolico



Il Dirigente dell'Area  
Dott. Aldo Palombo



# DELIMITAZIONE DELLE AREE DI SALVAGUARDIA SU PLANIMETRIA CATASTALE

ELENCO DELLE PARTICELLE CATASTALI  
INTERESSATE DAI VINCOLI

**Zona di TUTELA ASSOLUTA**

Comune di Anzio - Foglio Catastale n. 5  
Particelle n. 55, 294, 421 (parte).

**Zona di RISPETTO RISTRETTA**

Comune di Anzio - Foglio catastale n. 5  
Particelle n. 55, 74 (parte), 75 (parte), 76 (parte), 77, 173, 180 (parte), 254, 263 (parte), 294, 421 (parte), 429, 430 (parte), 432, 433, 434 (parte), 506 (parte), 509 (parte), 515 (parte), 516 (parte), 518, 519, 520, 524, 525 (parte), 528 (parte), 545 (parte), 548 (parte), 608 (parte).

**Zona di RISPETTO ALLARGATA**

Comune di Anzio - Foglio catastale n. 5  
Particelle n. 58 (parte), 60 (parte), 64 (parte), 65 (parte), 66 (parte), 74, 75 (parte), 76 (parte), 180, 263 (parte), 421 (parte), 424 (parte), 430, 434 (parte), 506, 509, 510, 511, 512 (parte), 515, 516, 517 (parte), 525, 528, 529 (parte), 545 (parte), 546 (parte), 548 (parte), 608.

**Zona di PROTEZIONE**

Comune di Anzio - Foglio catastale n. 5  
Particelle n. 31 (parte), 32 (parte), 58 (parte), 60, 64, 65, 66 (parte), 67 (parte), 75, 76 (parte), 263 (parte), 424 (parte), 431 (parte), 434 (parte), 545 (parte);  
Comune di Nettuno - Foglio catastale n. 1  
Particelle n. 19, 20, 21 (parte), 90 (parte), 273 (parte), 277 (parte), 460, 461, 462, 846, 867.

